

# Alieni a Paleòico

Un racconto di Agostino G. Pasquali



## 1) Oscar, un simpatico misantropo

Oscar Rosati era sempre stato, fin da bambino, un tipo un po' strano, scontroso, pochissimo socializzato. Nato nel 1985 da mamma nubile, padre sconosciuto, all'età di tre anni era rimasto orfano ed era stato allevato dai nonni materni che abitavano in una casupola in campagna, poco distante dall'abitato di Paleòico, un paesotto laziale.

Questi nonni erano due contadini all'antica, indifferenti alle novità del progresso, vivevano di piccola agricoltura primitiva e, non essendo questa sufficiente a dar loro un minimo di autonomia economica, s'ingegnavano a guadagnare qualcosa in più con la ricerca di cicoria selvatica, frutti di bosco e funghi, secondo la stagione. Rivendevano questi prodotti porta a porta, girando per il paese con un triciclo con cassoncino, che era il massimo della loro attrezzatura. Insieme a quei prodotti selvatici e a quelli della loro campagna vendevano anche conserve sciropi e marmellate, tutto prodotto in casa.

Oscar aveva frequentato la scuola elementare. 'Frequentato' è un modo di dire, perché erano state più le assenze che le presenze, in quanto non gli piaceva stare chiuso e non legava con i compagni; inoltre spesso doveva aiutare i nonni nei loro lavori in campagna e questi lavori gli piacevano molto di più che restare in un'aula, incastrato in un banco e con un opprimente soffitto sopra la testa. Si sentiva bene soltanto quando poteva stare sotto il cielo con il sole, ma anche con nuvole pioggia e neve. Però, nonostante la scarsa assiduità, era stato promosso ogni anno, ma non per la bravura, piuttosto per il desiderio degli insegnanti di levarsi di torno il più presto possibile quel piccolo selvaggio. Tuttavia essendo intelligente aveva comunque imparato a leggere e scrivere quel minimo che gli consentiva di capire una semplice istruzione scritta e orale, e sapeva fare i conti tanto da non essere imbrogliato nel pagare e nel riscuotere. Non aveva frequentato la scuola media e le autorità competenti avevano fatto finta di non accorgersene.

Quando ebbe una ventina di anni gli morirono i nonni e rimase a vivere, solitario e alquanto selvatico, nella casa in campagna continuando gli stessi lavori che aveva imparato e praticato aiutando quei due vecchi...

*Quello che sto scrivendo sembra l'incipit di una storia romantica e strappalacrime dell'800?  
Una velleitaria imitazione di Charles Dickens e Victor Hugo?*

*Sì, sembra proprio così, lo ammetto. Ma è invece il resoconto dei fatti avvenuti qualche anno fa e sarà la cronaca dei fatti più recenti, successi a Paleòico, con protagonista Oscar ormai diventato un giovane uomo.*

Arrivato all'età di trent'anni, Oscar continuava dunque a vivere nella casa dei nonni, però ben restaurata personalmente da lui, che aveva un'ottima manualità, e modernizzata con luce elettrica,

TV, telefono e un minimo di elettrodomestici. Continuava a produrre ortaggi, frutta e conserve che portava a domicilio in modo un po' più moderno, avendo sostituito il triciclo con un 'apetto' di seconda mano, alquanto scassato e rumoroso. Lo spetezzare del motorino serviva ad avvisare del suo arrivo la gente che, se desiderava comprare qualcosa, si affacciava sulla strada. Era un bel progresso rispetto al sistema dei nonni, dato che Oscar non doveva suonare i campanelli e così evitava a chi non era interessato all'acquisto, ma soprattutto a se stesso, di dover parlare inutilmente, cosa che detestava.

Produceva tutto in casa, da sé, e lo confezionava in vasetti sui quali incollava graziose etichette scritte a mano con molti errori di ortografia. Troppi per poterli ritenere genuini. Infatti quegli errori erano voluti da Oscar, che era poco istruito, questo è vero, ma era furbo e pensava che l'imprecisione grammaticale dava ai vasetti un gradevole effetto naïf.

Per la preparazione seguiva i procedimenti dei nonni, procedimenti antichi e poco rispettosi delle pignolesche regole sanitarie che vietano ai privati di vendere prodotti naturali, mentre consentono alle industrie di inscatolare cibo addizionandolo con aromi artificiali, coloranti e conservanti. In conseguenza di quella irregolarità la ASL e il sindaco si affannavano a notificare ad Oscar divieti e ingiunzioni, ma Oscar se ne infischiava perché la sua roba era gradita, aveva parecchi affezionati compratori e nessuno di loro si era mai sentito male. Anzi pure alcuni di quelli che firmavano ufficialmente i divieti, erano in privato suoi clienti.



## 2) Una scia e un fuoco

Era sabato 20 giugno 2015, quasi mezzanotte, quando alcuni abitanti di Paleòico, che nonostante l'ora tarda e i bar ormai chiusi ancora bighellonavano sfaccendati per le vie del paese, videro una scia fumosa e luminosa che scendeva dal cielo e sembrava finire a terra poco fuori dell'abitato. Là s'era intravista anche una gran luce, come una fiammata. Incuriositi e un po' allarmati andarono verso questa località, chi a piedi e chi in auto, e perlustrarono strade e sentieri alla ricerca di crateri e di residui di qualcosa, magari di macchine volanti precipitate, ma non trovarono nulla.

Quello che cercavano stava in un prato dietro la casa di Oscar, ma era invisibile dalla strada perché proprio la casa faceva schermo e perché, quando arrivarono lì nei pressi, la fiammata si era ormai esaurita e della scia in cielo non c'era più traccia.

Oscar, che d'abitudine andava a letto presto, era stato svegliato più dalla luce che dal rumore, che non era stato forte, ma piuttosto sordo, simile a quello di una vampata improvvisa, come avviene quando si accende in ritardo il fornello di cucina ed è già sfuggito del gas. Disorientato e un po' spaventato, era uscito a controllare e aveva fatto in tempo a vedere una grande fiammata globulare che si era spenta rapidamente lasciando nel prato un cerchio di terra annerita del diametro di cinque o sei metri, nel quale luccicavano qua e là gli ultimi piccoli residui del fuoco. Dato che durante il pomeriggio c'era stato un acquazzone e la terra e l'erba erano ancora umide, le fiamme non avevano trovato materiale combustibile per mantenersi e propagarsi. La palla di fuoco si era spenta con un soffio di vapore, come fa un tizzone ardente gettato nell'acqua.

Non c'era alcun segno di effrazione nella recinzione e perciò Oscar pensò che fosse stato uno scherzo o un dispetto fatto da qualcuno che aveva gettato della benzina dall'esterno e l'aveva incendiata. Ma perché? Nessuno gli voleva del male. Lui non faceva del male a nessuno e, nonostante la sua misantropia e qualche stranezza comportamentale, era bene accettato da tutta la popolazione. È vero che, di tanto in tanto, qualche ragazzo in vena di bizzarrie dispettose gli faceva degli scherzi, ma erano piccoli scherzi da riderci su, mai un dispetto di quelle proporzioni.

Visto che non c'era niente da fare, se ne tornò a dormire sacramentando sull'anima di chi gli aveva fatto quello scherzaccio.

Quando nei pressi arrivarono quei curiosi di cui ho detto, Oscar stava già di nuovo a letto e non rispose alla chiamata che qualcuno gli fece per chiedergli se avesse visto qualcosa. Pensò: "Oltre a lo scherzo, me ce vonno pure sfotte?"

\* \* \*

Il giorno dopo la gente commentava in paese lo strano fenomeno avvenuto a mezzanotte e faceva tutte le possibili ipotesi, quelle probabili e quelle più incredibili:

- un detrito di satellite artificiale rientrato nell'atmosfera?
- un meteorite?
- oppure un missile lanciato dallo Stato Islamico o dalla Corea del Nord?
- o un fulmine senza tuono?
- o un razzo di quelli usati dai fabbricanti di fuochi artificiali, sparato a casaccio?
- o, infine, l'immane UFO venuto dallo spazio interstellare?

Le discussioni, inizialmente roba da perditempo al bar dello sport, diventarono serie quando cominciarono ad interessarsene le autorità:

- Don Oreste, il parroco, parlò del fatto durante la predica in chiesa e ampliò il ventaglio delle ipotesi aggiungendovi quella di un intervento divino, forse un avviso mandato agli uomini come segnale di allarme per i loro peccati. Un preavviso di una nuova punizione come quella biblica di Sodoma e Gomorra? Sì, certamente, se la gente insisteva a svilire il Sacramento del Matrimonio con il divorzio e le unioni civili.

- Il sindaco fece sapere che intendeva convocare il consiglio comunale in seduta straordinaria per discutere le possibili conseguenze politiche dell'avvenimento, e lanciò un avviso all'opposizione dalla quale non avrebbe tollerato alcun tentativo di sfruttare la circostanza per mettere in difficoltà la sua amministrazione.

- Il maresciallo dei carabinieri non dava personalmente alcuna importanza all'accaduto perché non risultava alcun reclamo, tuttavia fece uscire una pattuglia a controllare la zona della presunta caduta

di un ipotetico oggetto sconosciuto, con l'incarico di cercare il luogo e, se mai trovato, di isolarlo e piantonarlo senza far avvicinare nessuno.

Nel primo pomeriggio fu proprio un carabiniere, l'appuntato scelto Aurelio Segugi che, in perfetta coerenza con il suo cognome, fiutò la pista giusta e individuò il prato di Oscar dove c'era la traccia evidentissima di una grossa bruciatura.

Interrogato formalmente dal graduato, Oscar descrisse ciò che aveva visto e avanzò l'ipotesi che si fosse trattato di uno scherzo o di un dispetto, cioè un semplice incendio con la benzina, ma senza danno rilevante. E infatti mostrò che nel prato c'era solo traccia della bruciatura, nessun cratere causato da un impatto e neppure un detrito. Assicurò di non essersi mai allontanato dal giorno prima e di non aver asportato nulla. E la scia? Oscar precisò di non aver visto alcuna scia. E noi sappiamo che era sincero, ma l'appuntato scelto Segugi rimase con il dubbio che Oscar nascondesse qualcosa. Ritornato in caserma fece il suo rapporto con allegata la dichiarazione 'letta e sottoscritta' da Rosati Oscar e il maresciallo mise le carte in un cassetto, in sospenso, per l'eventualità che Rosati Oscar, danneggiato, volesse presentare denuncia contro ignoti danneggiatori.

L'appuntato scelto obiettò:

“Mah!... E la scia? Marescià, non sarebbe il caso di fare qualche altra indagine, magari chiamando il R.I.S.?”

“Ma tu vuoi che la gente si inventi un'altra barzelletta sui carabinieri che arrestano gli alieni? Non ti bastano le storielle che già ci sono?”

Infatti il maresciallo, interrogati quei bighelloni che dicevano di aver visto la scia, si era convinto che quelli, un po' brilli per le bevute del sabato sera, non l'avevano vista affatto, ma se l'erano immaginata, avendo magari notato il riflesso dell'incendio nella nebbiolina provocata dall'umidità residua del temporale, ovvero avendo osservato il biancheggiare della colonna di fumo e vapore che doveva essersi levata dalla terra umida.

L'autorevolezza di un maresciallo dei carabinieri è indiscutibile. Il caso era quindi chiuso definitivamente... o meglio, così sembrava.

### **3) Peperoni verdi crudi per l'alieno**

È vero che il caso era stato chiuso ufficialmente, però era ancora fonte di chiacchiere e di burla. Infatti i paesani, quelli che conoscevano Oscar, quando lo incontravano nei giri di vendita dei suoi prodotti, ci scherzavano un po' chiedendogli dove aveva nascosto il meteorite, oppure come era l'astronave che gli aveva fatto visita e se qualche alieno gli aveva lasciato un messaggio per l'umanità. Oscar, dato il suo carattere scontroso, li mandava... al paese citato spesso da Beppe Grillo. Le parole che usava non erano proprio queste, ma quelle tipiche, volgari, che tutti conosciamo, che però qui ho sostituito garbatamente con l'indicazione grillina.

Una decina di giorni dopo gli avvenimenti che ho raccontato, Oscar era entrato nel negozio del fruttivendolo di via Roma e comprava una cassetta intera di peperoni verdi. Era un fatto proprio eccezionale perché Oscar raramente comprava frutta e ancor più raramente verdura, in quanto era tutta roba che produceva da sé nella sua campagna. Anzi, al contrario, era il fruttivendolo che comprava i prodotti di Oscar e li rivendeva con profitto.

Rosella, la figlia del fruttivendolo, una brunetta socievole ed espansiva, era stata compagna di scuola di Oscar, lo trovava simpatico e sapeva di essere ricambiata nella simpatia, quindi gli chiese amichevolmente:

“Ooh, Òscare! Che ce fai co' tutti sti peperoni? Li fai magnà all'alieni?”

Il primo impulso di Oscar fu di risponderle: “Aah, Rosè! Nun me rompe li co\*\*\*\*”, ma come ho detto aveva simpatia per lei, quindi trattenne la rispostaccia, le sorrise e intanto il suo 'diavoletto' gli suggerì una battuta scherzosa.

*Chi, avendo letto i miei precedenti racconti, sa già chi è 'il diavoletto', può saltare questo periodo evidenziato in corsivo. Per gli altri ripeterò, ancora una volta, che sono convinto che ognuno di noi abbia un diavoletto nascosto in fondo al subcosciente, dove normalmente dorme. Quando qualche circostanza, un evento o una battuta, lo sveglia, allora suggerisce una diavoleria. Se è un buon diavolo, sarà una battuta scherzosa, una risposta su misura, tutt'al più satirica. Se è un cattivo diavolo sarà... Non lo so che cosa potrebbe essere, perché il mio è un buon diavolo e non mi ha mai suggerito una cattiveria.*

Dunque, su suggerimento del diavoletto, Oscar rispose:

“Propioccossì. L'alieni m'hanno lassato un fijetto, che l'ho da mantené pe 'n po' de tempo.”

“Ma che je dai? je dai da magnà li peperoni verdi?”

“Eccerto! Nun lo sai che l'alieni vivono de vitamina C? Nun lo sai che l'alieni c'hanno la pelle verde de clorofilla? E pé mantenelli sani e verdi... che c'è de mejo de li peperoni verdi?”

*Interrompo il racconto per fare un'osservazione di carattere generale, utile per capire il seguito degli avvenimenti.*

*Normalmente la gente si rifiuta di credere a notizie improbabili, ma tutto sommato possibili. Per esempio non vuole assolutamente ammettere che il PD riuscirà a superare le sue divisioni, o che Berlusconi si ritirerà a vita privata, o che i grillini potranno fare a meno di Beppe Grillo... appunto: tutti avvenimenti poco probabili, ma non impossibili.*

*Se invece uno dà una notizia del tutto impossibile, totalmente assurda, accade spesso che venga creduto. Per questo motivo nascono e si diffondono le 'leggende metropolitane' e le tante sciocchezze che corrono nel web, tipo: metodo infallibile per vincere alla roulette online; la dieta che spaventa i medici perché fa dimagrire un chilo al giorno mangiando di tutto a volontà; la crema miracolosa che elimina la cellulite; gli occhiali per vedere 'nudo'; la pozione magica per far ricrescere i capelli agli irrimediabilmente calvi...*

*Per questo stesso motivo, cioè per la disponibilità a credere nelle notizie assurde, prosperano i truffatori tipo Vanna Marchi. Così pure, ora qua ora là, si crede che madonnine di gesso làcrimino sangue.*

*E, per finire l'elenco e tornare al racconto, c'è chi nega che l'uomo sia sceso sulla Luna, ma crede allo sbarco di alieni sulla Terra.*

Avvenne dunque a Paleòico che, mentre nessuno pensava seriamente che nel prato di Oscar fosse caduto un razzo o un detrito spaziale, avvenimenti peraltro possibili, quando Rosella riferì che Oscar aveva detto di avere in casa un bimbo alieno, qualcuno ci credette e riferì la notizia come autentica. Il passaparola la diffuse a cascata e ad ogni passaggio ognuno ci aggiunse, com'è normale che avvenga, qualche particolare nuovo per sentirsi importante e rendere la notizia più credibile.

#### **4) Giornalisti e “No Aliens”**

Un giornale locale online, Paleoico.web, riportò, tra il serio e lo scherzoso, la novità del bimbo alieno a casa di Oscar. La notizia fu ripresa da altri giornali, i portali di Internet la rilanciarono, i social network la diffusero. A questo punto arrivarono a Paleòico le troupe TV più titolate.

Come avviene sempre in casi come questo, i direttori dei Tiggì dettero la notizia in modo dubitativo: “Si dice...” “Sembrirebbe che...” “Risulterebbe...” “Fonti bene informate, ma prudentemente riservate, fanno capire che...” e così via. Poi, per rendere più interessante l'annuncio, incaricarono i loro inviati di intervistare la gente del posto, ma selezionarono e mandarono in onda solo le risposte che gli facevano comodo, purché sensazionali e strampalate, ma

divertenti. Ovviamente tagliarono e cestinarono ogni risposta seria e ragionevole che avrebbe potuto far sgonfiare il caso.

Gli inviati intervistarono poi le autorità locali recandosi nei loro uffici, che per l'occasione vennero solennemente arredati con bandiere tricolori e simboli di partito. Il sindaco e i presidenti delle varie istituzioni colsero l'occasione per mettersi in mostra fingendo una competenza ufologica che non avevano e approfittarono per fare propaganda a se stessi e alla struttura cui appartenevano.

Gli inviati dei Tiggì intervistarono dunque un po' tutti, a raffica, pur non credendo affatto che a casa di Oscar ci fossero gli alieni, né che mai fossero atterrati in quei luoghi; ma l'importante per loro era fare audience, non gli interessava la verità della notizia, ma la sua capacità di attirare l'attenzione dei telespettatori.

Andarono in onda servizi di inviati che mostravano il peggio del loro pressapochismo durante i collegamenti diretti, quando il direttore della testata, da studio, gli faceva domande specifiche cui non sapevano rispondere.

Per esempio il direttore di TG89, sorvolando sugli alieni che considerava improbabili, chiese invece al suo inviato speciale:

“Dimmi, Ottimelli, ma a Pale Eolico, mi pare che si chiami così, quanti impianti di pale eoliche ci sono per aver dato questo nome alla città?”

Risposta dell'inviato:

“Direttore, non saprei. Ma ora chiedo al sindaco che è qui... Signor sindaco, ha sentito la domanda del direttore? Può rispondere?”

Il sindaco assunse un'aria assai autorevole, tolse il microfono dalle mani dell'intervistatore e disse solennemente:

“Guardi, direttore, che qui non ci sono pale eoliche!”

E dopo una breve pausa ad effetto iniziò un volo oratorio in purissimo linguaggio politichese:

“Prenda atto, direttore, che la nostra impostazione nell'amministrare il bene pubblico deriva da profonde e ancestrali convinzioni ecologistizzate. Noi non siamo pregiudizialmente contrari al progresso, che peraltro è nel DNA della nostra politica, ma siamo, a monte, apoditticamente contrari ad ogni sovrastruttura artificiosa, e, a valle, ci allertiamo per reprimere ogni tentativo di violare, *appisiniura verbi*, la nostra Sacra Costituzione. Anzi, con una convinzione democratica che si pone alla base dei percorsi normativi, doverosamente concordati con tutte le componenti sociali, ma sempre nel superiore interesse della cultura e dell'ecologia, la quale siamo orgogliosi, affermiamo di essere contrarissimi a deturpare il paesaggio con quegli orribili mulini a vento.”

“Ehm! Capisco, capisco...” disse il direttore, che ovviamente non aveva capito quasi niente se non che il sindaco era contrario alle pale eoliche, e quindi chiese:

“Ma allora il nome Paleeolico?”

Il sindaco tornò sulla terra, cioè usò un linguaggio normale:

“No, direttore, non Paleeolico. Il nostro comune si chiama Paleòico!”

“Ottimelli, ma che ca...spita mi hai detto poco fa. Spiegami almeno se questo nome, Pallòico? Paliòico? ha un significato.”

Ottimelli recuperò il microfono:

“Ora mi informo... Signor sindaco?”

Il sindaco non sapeva che dire. E infatti nemmeno usando il più elaborato politichese avrebbe potuto mascherare la sua ignoranza. Si mise quindi a parlottare con l'assessore alla cultura, il quale faceva segno di no, che non sapeva rispondere nemmeno lui.

È pensabile che un sindaco e un assessore non conoscano il significato del nome del loro comune? Ecco questa è un'altra di quelle circostanze rare, quindi da non credere, ma possibili.

La situazione era imbarazzante. Il regista in studio salvò tutti mandando la pubblicità.

Il sindaco e l'assessore si dettero subito da fare per chiarire l'origine del nome 'Paleòico'. Fecero cercare nell'archivio comunale ma senza alcun risultato; interpellarono Google, dove si trova tutto o quasi, ma questa volta la ricerca si arenò sul quasi e non si trovò nulla.

Infine fecero ricorso all'erudizione del professor Adalberto Pescari, un anziano professore in pensione che si diletta di storia e di archeologia e leggeva testi in latino e greco, e per questo era conosciuto come 'il professore matto'.

Il matto, chiedo scusa, il professore chiarì sussiegosamente:

“Quel nome è la trascrizione approssimata del greco antico *'palaiòs òikos'*, ora ve lo scrivo [segnò su un foglietto: παλαιός οἶκος] e significa 'antica casa', ed è un nome ricco di sfumature semantiche. Peraltro, io conservo nella mia biblioteca personale un vecchissimo e prezioso incunabolo che spiega le origini del nome.

Ivi risulta che, verso la fine del secolo decimo quinto, un romano ricco e nobile, nonché assai colto umanista, si compiacque di vivere in campagna, restaurò un vecchia abitazione di famiglia, ingrandendola e arricchendola, ed eziandio le attribuì quel nome greco, italianizzandolo in Paleòico. È lo stesso adattamento che si usa, per esempio, con i termini: paleolitico, paleontologo, paleocristiano, paleopiteco, paleogenico... eccetera, termini che tutti ben conoscete... Suppongo!

Negli anni successivi, attorno alla 'antica casa', si formò un villaggio che si ingrandì progressivamente formando l'attuale abitato di Paleòico. Il borgo conservò il nome grecizzante che quell'umanista, desideroso di sfoggiare la sua erudizione, aveva dato alla sua magione.”

La sera stessa, nel collegamento in diretta, l'inviato speciale del TG89 informò orgogliosamente il suo direttore che il nome Paleòico veniva dal greco antico 'Pollaio oco', che significa 'Antica casa'. La dizione non era perfetta, ma per quel tiggì andava bene pure così.

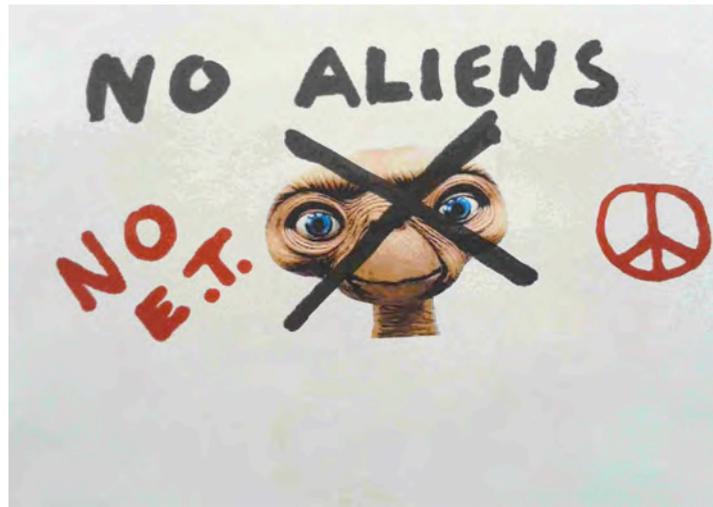
\* \* \*

Intanto intorno alla casa di Oscar si era radunata una piccola folla, un centinaio di persone. Si trattava per lo più di sfaccendati perditempo, ma anche di appassionati di ufologia, di cronisti e di giornalisti in cerca di uno scoop.

C'erano anche gli immancabili difensori delle libertà civili, i 'NO... QUALCHE COSA'.

Non era gente del paese, ma venuta da fuori. Questi 'NO...' erano una dozzina di giovani vestiti nei modi più strani, alcuni avevano le facce dipinte a strisce con i colori dell'arcobaleno, altri tenevano un passamontagna arrotolato sul cranio. Per mezzo di WhatsApp si erano passati la notizia degli alieni e si erano dati appuntamento a Paleòico proprio davanti alla casa di Oscar. Non sapevano ancora contro che cosa o contro chi avrebbero manifestato. Sapevano solo che loro dovevano essere 'contro' sempre e comunque. E per ogni evenienza avevano preparato dei cartelli con le scritte "NO ALIENS" e "PEACE", pronti ad esibirli inserendosi alla prima occasione in una sfilata di protesta.

C'era dunque da aspettarsi di tutto. Se lo aspettava il maresciallo dei carabinieri che aveva allertato il comando superiore e controllava la situazione con la presenza discreta dei suoi uomini. Ma per il momento era tutto tranquillo.



*Ci tengo a precisare che io non sono un reazionario e non sono affatto contrario alle manifestazioni di protesta. Ma, come tutte le persone che ragionano, distinguo tra chi protesta per validi motivi, e ha pieno diritto di manifestare, e chi vigliaccamente ne approfitta per inserirsi e sfogare le propria aggressività e violenza rompendo vetrine, sporcando muri, incendiando automobili e gettando insulti, sassi e molotov contro le forze dell'ordine. Ah! dimenticavo l'incendio dei cassonetti, i quali sono le prime vittime di questi 'No brain, only muscles' (per dirla in lingua inglese, lingua che quei tipi amano molto anche se la conoscono poco).*

## **5) E se un drone spione ...**

Oscar aveva subito tutto questo fervore di animazione e di chiacchiere senza dargli troppa importanza. Era stato educato dai nonni a non immischiarsi nelle discussioni, a farsi gli affari propri, a non prendere mai posizione sulle questioni controverse, perché a dar ragione a uno si dà automaticamente torto all'altro che perciò diventa un nemico o, peggio ancora, si rischia di perderlo come cliente.

Non poteva però evitare di essere, purtroppo per lui, al centro dell'attenzione in quanto si affermava che gli alieni, se c'erano, stavano proprio a casa sua. Guardato male dai No Aliens e pressato dalle domande dei cronisti, aveva dichiarato, davanti a telecamere e microfoni accesi, che da lui non c'erano alieni e si era alla fine rifiutato di dare altre informazioni e, tanto meno, la prova della loro veridicità.

E che informazioni e che prove poteva dare? Se un cosa non esiste, si nega e basta, non si può dare dimostrazione della inesistenza. Ma i curiosi non si accontentavano e volevano ispezionare la casa. Oscar non glielo permise perché temeva che, se avessero visitato la casa senza trovare gli alieni, avrebbero preteso di controllare anche la cantina, e poi la stalla, e poi e poi... avrebbero portato dunque e dovunque confusione e disordine. E allora Oscar si chiuse all'interno della sua proprietà, staccò il telefono e si mise ad aspettare pazientemente che quella buriana finisse.

Qualche anno prima, in occasione del restauro della casa ereditata dai nonni, aveva provveduto a installare una recinzione di rete metallica che delimitava e proteggeva un ampio spazio di terreno tutto attorno alla costruzione. Quella recinzione teneva lontani i disturbatori e perciò si preparò a starsene tranquillo, ammesso che in un caso come quello si possa stare tranquilli. Diciamo meglio che aspettò, paziente e rassegnato, che tutto finisse.

In fondo Oscar, pur nella sua scarsa istruzione, era un saggio e sapeva come vanno le cose nel mondo. Del resto i nonni gli avevano insegnato che il fuoco non attizzato si spegne da sé. E lui

certamente non vi avrebbe soffiato sopra a quel metaforico fuoco di chiacchiere, ovvero non lo avrebbe ravvivato con altre parole.

Passata la giornata che ho raccontato, i curiosi ragionevoli cominciarono a rassegnarsi all'inesistenza degli alieni. Molti se ne andarono a casa a cenare e a vedere i tiggì sperando di riconoscersi in qualche ripresa. Per la quale speranza si erano premurati di stare in prima fila davanti alle telecamere agitando una mano in segno di saluto o mettendosi una penna a sfera tra naso e labbra, come usa l'onnipresente disturbatore Mauro Fortini. Ci vuole così poco a diventare famosi!

Invece i No Aliens bivaccarono sul posto delusi dalla tranquillità della situazione, ma nient'affatto disposti ad andarsene prima di aver fatto un po' di 'casino' e rotto la vetrina di una banca, o almeno bruciato un paio di cassonetti.

Vista la situazione tranquilla, il comandante dei carabinieri ridusse la sorveglianza, però lasciò due uomini in divisa a controllare la situazione perché sapeva che con i 'No...qualche cosa' non si può mai stare tranquilli.

Come ho detto, i primi a convincersi che gli alieni erano una 'bufala', erano stati i giornalisti che, una volta sfruttata la notizia per quel poco che valeva, se ne erano andati via alla spicciolata. Era restato solo l'inviato del TG89, Ottimelli, il quale sperava ancora, sia pur debolmente, che gli alieni ci fossero e succedesse qualcosa da comunicare in esclusiva. Per essere pronto ad ogni evenienza chiese alla redazione l'invio di un drone con telecamera per spiare che cosa succedeva nella casa di Oscar.

\* \* \*

La mattina successiva arrivarono dai paesi vicini un po' di nuovi curiosi attirati dai servizi delle TV. Arrivò anche il drone e cominciò l'esplorazione.

Ottimelli controllava sullo smartphone le immagini che l'apparecchio inviava dall'alto, ma non vedeva nulla di interessante: le galline razzolavano nel pollaio, un paio di maiali grufolavano pigramente nel loro recinto alla ricerca di qualcosa da mangiare, Oscar non si vedeva. No, lì fuori non c'era niente. Ottimelli pensò che doveva sbirciare anche l'interno della casa e chiese al tecnico, che manovrava il radiocomando, di far avvicinare il drone alle finestre.



Oscar aveva seguito con apparente noncuranza le manovre del drone spione, ma in realtà quell'invasione gli dava fastidio. Quando si accorse che il drone si abbassava e si avvicinava alle finestre prese da un cassetto una fionda. Era una fionda moderna, metallica, con uno speciale elastico, molto precisa perché dotata di stabilizzatori e mirino. L'aveva comperata in un'armeria per usarla contro gli uccelli che scendevano a rubare il mangime delle galline, però l'aveva usata poco e solo per spaventare gli uccelli, perché gli dispiaceva fargli del male, ma ora quell'arma gli poteva essere utile contro quell'uccellaccio metallico e impiccione.

Il drone si accostò ad una finestra, ma era chiusa e sul monitor si vedeva solo il riflesso dei vetri. "Cerca una finestra aperta... è giugno, ce ne sarà una aperta..." ordinò Ottimelli al tecnico.

Il drone girò attorno alla casa, individuò una finestra spalancata e ci si avvicinò ronzando minaccioso come un gigantesco insetto. Oscar, che aveva seguito tutta la manovra stando all'interno in una zona poco illuminata e quindi ancora invisibile alla telecamera del drone, armò la fionda con una biglia d'acciaio, mirò alla telecamera e lanciò il proiettile. A quella distanza di pochi metri il tiro gli riuscì preciso e colpì l'obiettivo.

Il monitor smise di mostrare immagini e il drone rinculò per il colpo ricevuto, ma restò in aria oscillando pericolosamente. Il tecnico non poteva più controllarlo sul video, ma per sua fortuna lo poteva controllare a vista. Lo fece risalire, lo portò fuori dal recinto e lo fece atterrare.

Ottimelli per prima cosa si accertò che il drone non fosse danneggiato, temendo di dover risarcire il danno alla ditta che lo aveva fornito, e si accorse che era rotta solo la telecamera. Sperò che la riparazione non fosse troppo costosa. "Pagherà la direzione..." si disse, e si chiese che cosa poteva essere successo. Con l'aiuto del tecnico ripassò le ultime immagini registrate e notò che si vedeva per un attimo un qualche cosa di luminoso che usciva dalla finestra e colpiva l'obiettivo. Fece un ragionamento a corto circuito e disse rivolto alla telecamera che lo stava riprendendo:

"Gentili telespettatori! Allora gli alieni ci sono. E sono pure pericolosi. Non si è sentito nessuno sparo. Dunque è stata un'arma speciale, un raggio della morte, un lancio di energia con un'arma supertecnologica che Oscar non può avere, ma gli alieni sì..."

*Gli antichi Romani, molto saggi, avevano definito con un detto lapidario uno dei più frequenti errori che vengono commessi dagli uomini: "Putant quod cupiunt!", cioè ritengono vero quello che desiderano sia vero. Il desiderio, specialmente quando non è moderato da una prudente ragionevolezza, è un pessimo consigliere e fa commettere gravi errori.*

*Succede così a chi nel P.D. dice ottimisticamente che il nostro Paese è uscito dalla crisi. Succede così a chi crede ancora nel capo di Forza Italia se afferma: "Mi consente? Cambio nome al partito, scendo in campo, salgo sul predellino e... vinciamo le elezioni".*

*E successe così anche al nostro Ottimelli, che era talmente desideroso di trovare gli alieni, da scambiare una biglia con il raggio della morte.*

## **6) L'attacco dei "No Aliens"**

La sconsiderata affermazione di Ottimelli venne udita da alcuni No Aliens che passarono la notizia in giro. Gli animi si eccitarono e quella piccola folla, in quel momento una sessantina di persone considerando anche i curiosi, cominciò a inveire e invocare l'azione. Fu gettato a terra il cartello "PEACE" e portato avanti, fino al cancello d'ingresso del terreno di Oscar, quello "NO ALIENS".

Oscar cominciò a preoccuparsi e ad aver paura. La sua casa era tutta a piano terra, con le finestre basse senza inferriate, e quindi impossibile da difendere. Temendo un'invasione, salì in soffitta

attraverso una botola, ritirò la scaletta pieghevole, richiuse la botola e si sentì relativamente al sicuro. La sua sicurezza durò poco perché si rese conto di essere praticamente prigioniero. Non aveva telefonino, non l'aveva mai voluto a causa del suo anticonsumismo; il telefono fisso stava di sotto e pure staccato. Non gli restava che sperare nei carabinieri che aveva visto stare in disparte, ma attenti a sorvegliare gli avvenimenti.

I più agitati erano i No Aliens che si accostarono alla rete di recinzione e vi si appoggiarono urlando insulti contro Oscar che proteggeva gli alieni. Gli altri si appressarono e cominciarono a spingere per vedere meglio. Succede sempre così quando non c'è niente da vedere, succede cioè che chi sta dietro si alza in punta di piedi per osservare e spinge su chi gli sta davanti. Sotto quelle spinte i pali che sostenevano la rete cedettero, la rete fu abbattuta e molti, ormai eccitati, entrarono nella proprietà di Oscar.

I due carabinieri che avevano controllato la situazione restando appartati finché la protesta era rimasta pacifica, chiesero per radio i rinforzi, poi si intromisero tra la gente cercando con le parole di fermare e far retrocedere quelli che apparivano più ragionevoli. Ci riuscirono con molti, ma intanto un manipolo dei più scalmanati era già entrato in casa.

Oscar osservava dall'alto, attraverso un fessura della botola, l'irruzione. Vide con orrore alcuni che spalancavano gli armadi e buttavano sul pavimento tutto quello che gli capitava sotto mano comprese le scorte di vasetti, vuoti e pieni. Sembrava che si divertissero a far esplodere bottiglie e barattoli, e infatti chi compie queste azioni distruttive prova spesso un piacere un po' infantile a rompere gli oggetti fragili. Altri rovesciavano ogni contenitore di una certa dimensione, pensando che ci si potesse nascondere un alieno. Altri ancora entravano nelle stanze buttando tutto all'aria senza uno scopo preciso, ma per un perverso istinto distruttivo.

Ovviamente non trovarono traccia di alieni. Uno, che aveva l'atteggiamento del capo, guardò in alto e notò la botola che era servita a Oscar per mettersi in salvo, la indicò ai compagni e ordinò di cercare una scala. Oscar si sentì veramente in pericolo e la paura divenne panico.

In quel momento si sentirono le sirene delle auto dei carabinieri. L'ululato si avvicinò, le auto entrarono nel recinto e si fermarono davanti all'ingresso della casa.

Gli invasori, al sentire le sirene, ebbero un attimo di incertezza. Erano in pochi, e solo No Aliens, perché gli altri non se l'erano sentita di entrare ma avevano ubbidito all'invito dei carabinieri. I No Aliens non potevano quindi confondersi tra la gente, come fanno sempre per rendersi irriconoscibili. Allora fuggirono scavalcando le finestre sul dietro, abbattono un tratto di recinzione e si dispersero nella campagna. Tutto avvenne in pochi secondi, con un'azione bene ordinata, secondo una procedura evidentemente già studiata e sperimentata.

Quando i carabinieri entrarono in casa, non c'era più nessuno.

## Epilogo

**Ottimelli:** (l'inviato speciale di TG89) confezionò un pregevole servizio speciale in esclusiva sui disordini provocati dai No Aliens e mostrò con orgoglio il drone danneggiato, ma non seppe spiegare chi e come l'aveva colpito (Oscar s'era guardato bene dal mostrare la sua fionda). Lasciò intendere che forse un alieno c'era proprio stato, ma era tornato precipitosamente fra le stelle spaventato dall'aggressività degli esseri umani.

**Oscar:** gli ci vollero parecchi giorni per riparare i danni all'interno e all'esterno della sua casa. Ma non si disperò perché i nonni gli avevano insegnato che nella vita bisogna accettare anche la grandine e la grandine non viene solo dal cielo, ma talvolta anche dagli uomini e quella degli uomini non è di ghiaccio, ma fa anche più danno.

Una delle prime cose che fece, dopo aver rimesso tutto a posto, fu comprare una nuova cesta di peperoni con i quali confezionò cinquanta vasetti di una peperonata speciale. I barattoli che aveva preparato con il precedente acquisto di peperoni (ecco a che cosa gli servivano) erano stati rotti

dagli invasori. Sulle etichette scrisse: “Nuova ricetta: Peperonata del Alieno” e ottenne un grande successo, tanto da doverne preparare in seguito molti altri di quei vasetti.

**Il sindaco:** pensò di sfruttare l'accaduto per incrementare la fama e la vocazione turistica del paese e perciò propose in consiglio comunale di gemellare Paleòico con il pianeta Marte. Ma una parte della sua maggioranza si astenne dal voto perché aveva dubbi sull'opportunità politica dell'iniziativa (Marte è 'rosso'!), la minoranza si oppose, ovviamente per principio, e la proposta fu bocciata. Allora il sindaco pensò di istituire la 'Prima Festa dell'Alieno', con carri allegorici, concorso artistico di pittura e poesia, festival della fantascienza e stand gastronomici. Quando si tratta di fare festa sono sempre tutti d'accordo e la proposta venne approvata all'unanimità.

**Il professor Adalberto Pescari:** (il professore matto) scrisse una dettagliata storia dei fatti e la fece stampare a proprie spese in un libriccino di 50 pagine, che nessuno comprò e quasi nessuno lesse, nemmeno quelli ai quali lo dette in omaggio. E fu un peccato! Era scritto in modo un po' troppo cattedratico, con paroloni ricercati e lunghe frasi con coordinate e subordinate difficili da seguire, ma io, che sono uno dei pochi che l'ha letto, posso assicurare che, oltre ad essere una storia obiettiva e documentata, si chiudeva dando la definitiva spiegazione circa la presenza degli alieni a Paleòico. Il professore sosteneva infatti che gli alieni c'erano effettivamente stati ed erano quelli che avevano invaso e danneggiato la casa di Oscar. Concludeva così:

“Ogni persona saggia non può sottrarsi all'imperativo categorico di qualificare 'alieni' coloro che si comportano in un modo ingiustificatamente incivile e violento. Così si erano comportati i No Aliens e, per sillogistica necessaria conseguenza, essi furono 'alieni', cioè non appartenenti spiritualmente al consorzio civile umano. Ma, se proprio si vuol essere indulgenti, li si qualifichi almeno come alienati.”

Questa morale della storia mi sembra molto valida per chiudere il racconto, la condivido in pieno, e quindi posso scrivere la parola

***FINE***

Bed & Breakfast

# Colle Verde



VERANDA PRIMA COLAZIONE



CUCINA



IDROMASSAGGIO



CAMERA PRIMAVERA



CAMERA PAPAVERI



CAMERA PANORAMA



**VITERBO**  
 Via Leone Sabatini 2  
 Tel. 0761.324637 Cell. 348.0345864  
 e-mail: bebcolleverde@virgilio.it

*Immerso nel verde,  
 a due passi dal centro,  
 il Bed and Breakfast "Colle Verde"  
 può rappresentare la soluzione ideale  
 per chi desidera qualità e risparmio.*

*Particolarmente indicato per chi vuole  
 visitare Viterbo, in quanto dista  
 800 metri dal centro,  
 facilmente raggiungibile anche a piedi,  
 senza però rinunciare al verde  
 e alla tranquillità che si possono  
 trovare solo in una villa confortevole  
 con un ampio giardino.*

